

Conti economici delle imprese - stima anticipata delle imprese con dipendenti, anno di riferimento 2022.

Le statistiche strutturali basate sull'integrazione di informazioni derivate da fonti amministrative e statistiche (Frame SBS) restituiscono un quadro dettagliato relativo alle variabili del conto economico delle imprese. La tempistica necessaria alla loro realizzazione (18 mesi dalla fine del periodo di riferimento dei dati) ne rappresenta il limite maggiore: l'acquisizione delle fonti amministrative e la loro rielaborazione non permettono di garantire tempi più rapidi.

L'opportunità di avere informazioni dettagliate e in tempi decisamente più contenuti è stata sviluppata negli ultimi anni, grazie alla disponibilità di un Registro anticipato delle unità giuridiche con almeno un dipendente a 6 mesi dal periodo di riferimento e di una versione preliminare dei bilanci civilistici, ritenuti la fonte amministrativa più importante, a circa 10 mesi dalla fine del periodo di riferimento.

Le unità presenti in questa fonte amministrativa sono quindi utilizzate in maniera diversa: come stimatore "puntuale" delle variabili per le unità giuridiche per le quali il Bilancio è già disponibile, per la costruzione di indicatori di variazioni, tra un anno e l'altro, per le unità presenti stabilmente nel Registro nei due anni ma non presenti nella fonte amministrativa ed infine come "donatori" per le unità per le quali non sono disponibili né dati da fonte diretta né informazioni derivate dai risultati economici dell'anno precedente. Tale versione del Frame SBS, è stata denominata "Frame Anticipato"

Pur non essendo esaustivo dell'universo di riferimento del Registro ASIA delle unità giuridiche e, di conseguenza del Frame SBS, il Frame Anticipato, che si basa sul Registro anticipato delle unità giuridiche con almeno un dipendente ("ASIA Anticipato"), fornisce una copertura in termini di informazioni economiche di quasi il 90% del valore aggiunto del Frame SBS e di più del 91-93% del fatturato e dei costi di beni e servizi pur riguardando "soltanto" circa il 35% delle unità giuridiche dell'universo stesso, cioè le sole unità giuridiche con almeno un dipendente. Per questo motivo il Frame Anticipato può risultare uno strumento utile a fornire informazioni economiche complesse più tempestive.

Chiaramente si tratta di stime basate su informazioni che privilegiano le società di capitale a discapito delle altre forme giuridiche in quanto l'unica fonte amministrativa utilizzabile (i Bilanci XBRL) riguarda specialmente le prime, che comunque rappresentano le unità con il "peso" economico maggiore all'interno dell'universo: la procedura cerca di tenere conto di queste diversità e comunque ha fornito risultati apprezzabili nelle analisi ex-post, effettuate confrontando i risultati ottenuti con quelli ufficiali del Frame SBS.

In questo contesto vengono quindi presentate alcune tavole su aggregati ed indicatori economici derivate dalla stima del Frame Anticipato per l'anno 2022 e alcuni indicatori della dinamica 2021-2022.

Il valore aggiunto complessivo, con l'esclusione della sezione K relativa alle "Attività finanziarie e assicurative", si attesta su oltre 864 miliardi di Euro con un incremento di quasi

il 9% rispetto al 2021 e tale incremento è pressoché analogo nei due macro settori industria e servizi con un leggero vantaggio per la prima (9,1%) rispetto ai secondi (8.7%).

I settori dell'Industria che registrano il maggiore incremento sono rappresentati dalle Industrie delle Estrazioni, con un aumento di più del 54%, favorito dall'aumento del prezzo delle materie prime del petrolio e del gas, anche a causa della guerra in Ucraina, e quello delle Costruzioni, anche grazie all'utilizzo del super bonus del 110% nel settore edilizio.

La manifattura nel suo complesso, ha un incremento inferiore alla media dell'Industria ma comunque superiore al 7%. Spiccano i settori "tradizionali" quali le "Industrie Tessili" (13), "La confezione di abbigliamento, e di articoli in pelle pellicce" (14), la "Fabbricazione di articoli in pelle e simili" (15), l'"Industria del legno" (16) che mostrano incrementi tra il 13%-16%, nonché i settori della "Metallurgia" (24), della "Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi" (23) e della "Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica" (26) che si attestano su incrementi tra il 12% e il 13%. Scarso è l'apporto del settore delle "Industrie Alimentari" (meno dell'1% di incremento) dovuto ad un incremento dei costi maggiore di quello dei ricavi: all'interno del settore la situazione in realtà risulta abbastanza variegata, con una diminuzione del valore aggiunto nel settore della "Lavorazione del pesce", dell'"Industria casearia" e della "Produzione di altri prodotti alimentari", con invece una crescita della "Produzione di Oli e grassi vegetali e animali", della "Lavorazione delle granaglie" e della "Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali".

Il settore della "Fornitura di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata" mostra un incremento minore rispetto al settore delle "Estrazioni" scontando l'aumento del costo delle materie prime. In calo, invece, il settore della "Fornitura di acqua: reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento" che paga un aumento di quasi del 70% dei costi per beni e servizi contro un aumento del 65% dei ricavi da vendite e prestazioni.

Il settore delle costruzioni ha fatto registrare una variazione del valore aggiunto rispetto al 2021 di più del 15%. Il maggior incremento si è avuto nella "Costruzione di Edifici" (41) e specialmente nella "Costruzione di edifici residenziali e non" (412) che hanno fatto registrare un +30%; in calo invece di circa -13% lo "Sviluppo di progetti immobiliari" (411). In crescita anche il settore dell'"Ingegneria civile" (42) e dei "Lavori di costruzione specializzati" (43) con aumenti medi che vanno dal 7% al 10% ma con picchi di +15% e del +13%, rispettivamente, delle attività di "Completamento e finitura di edifici" (433) e degli "Altri lavori specializzati di costruzione" (439).

I settori dei servizi con un maggiore incremento del valore aggiunto sono rappresentati dalle "Attività di alloggio e ristorazione" (più del 40%) e dalle "Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento" (circa 36%), nonché dalle attività di "Trasporto e magazzinaggio" (quasi 14%) che mostrano un aumento significativo di un insieme di attività legate al "Turismo e all'intrattenimento sportivo e non", che per colpa della pandemia nel 2020 avevano avuto un brusco arresto e che già nel 2021 avevano ricominciato a crescere: in questi termini, il 2022 sembra certificare questa crescita che sembra anche attestarsi oltre i valori registrati nel 2019. In controtendenza il settore dei "Servizi di informazione e comunicazione" che hanno subito un calo di quasi il 5%, dovuto soprattutto ad un aumento

molto basso dei ricavi (meno del 2%). In particolare, si evidenzia un decremento sostanziale nelle “Attività di programmazione e trasmissione” (divisione 60) con una diminuzione del valore aggiunto di quasi -16% e delle “Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore” (divisione 59) di quasi -9%, mentre l’unico incremento di tutto il settore (2.5%) lo mostrano le “Attività dei servizi d’informazione e altri servizi informatici” (divisione 63).

In termini dimensionali si può notare che tutte le classi di addetti individuate forniscono il loro contributo alla crescita del dato nazionale. In particolare, le classi che mostrano un aumento del valore aggiunto superiore alla media generale sono le classi centrali, tra i 10 e i 100 addetti, che si attestano su incrementi tra il 10% e il 12%; le unità giuridiche più grandi mostrano anch’esse un aumento deciso (tra il 7.5% e il 9%) mentre le piccole mostrano comunque una crescita (meno del 7%) anche se inferiore rispetto alle altre classi.

Lo stesso andamento, anche più accentuato, si evidenzia nei Servizi in cui l’incremento nelle classi centrali è del 12%-13% mentre in quelle estreme non arriva al 7%. Nell’Industria, invece si può notare che anche la classe 100-249 si attesta intorno ad un incremento del 10% mentre un po’ più fatica fanno le unità giuridiche più piccole (con meno di 20 addetti) che non arrivano al 9% di incremento. Anche in questo caso, comunque, le unità più grandi mostrano un incremento percentuale minore rispetto al valore medio.

Per avere informazioni più dettagliate sul contesto e sulla metodologia di stima effettuata si può far riferimento all’Evento Istat “UNA NUOVA INFRASTRUTTURA PER L’ANTICIPAZIONE DEI DATI ECONOMICI DELLE IMPRESE” del 30 novembre 2022, all’indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/277791>.

Per informazioni

Roberto Sanzo

sanzo@istat.it

Emiliano Sibio

sibio@istat.it